

PANORAMA

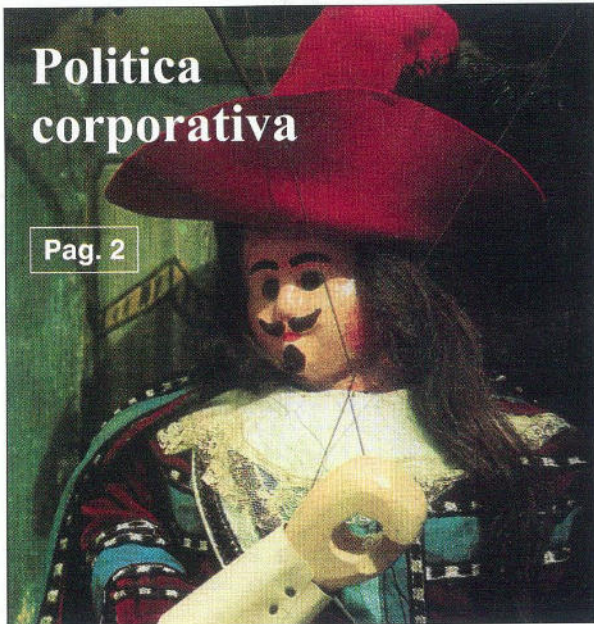
DEL TRAPANESE

Poste Italiane Spa - Spediz. in abbon. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27.02.2004 n.46) art.1, comma 1, DR/CBPA - Trapani

Periodico indipendente d'informazione - Anno 48° (N.S.) n. 4 - Trapani, 28 Febbraio 2006 - Euro 1,00

Politica corporativa

Pag. 2



Pag. 5

La linea d'ombra

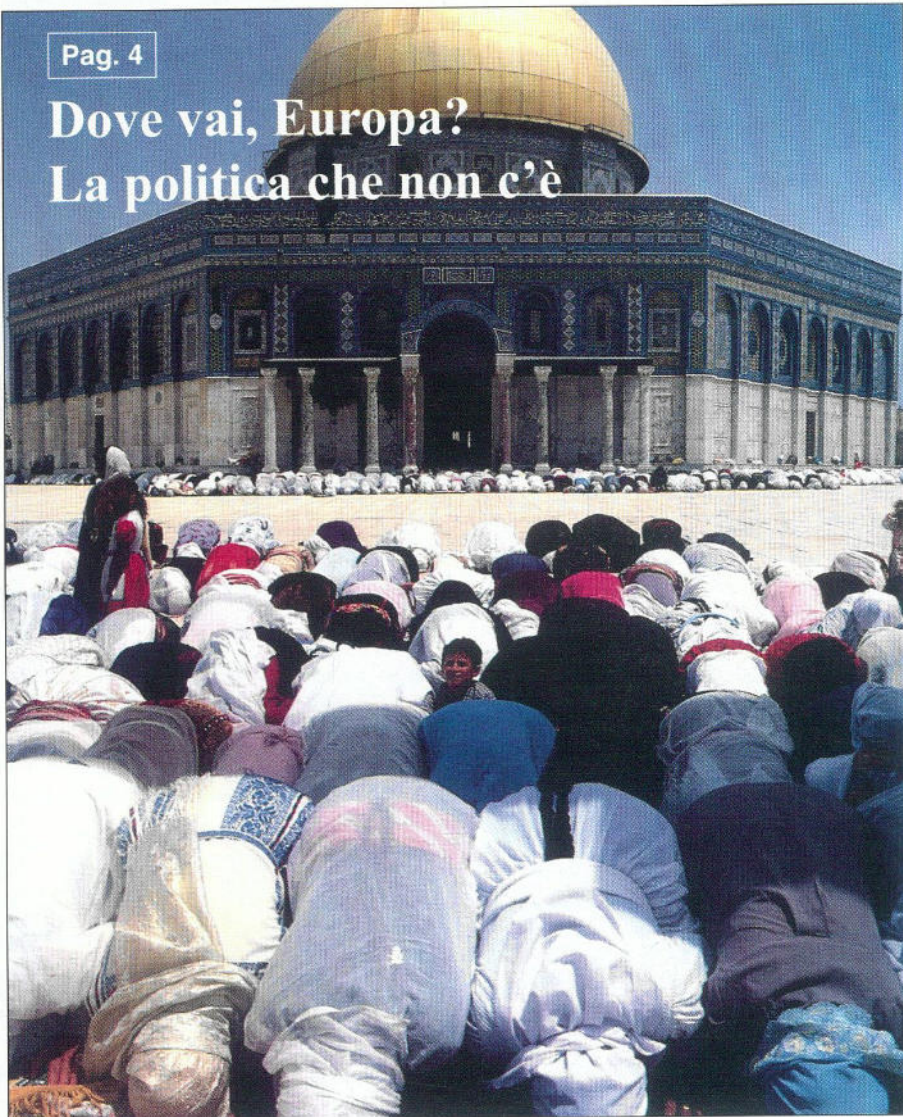
Pag. 3

Una risorsa da tutelare



Pag. 4

Dove vai, Europa? La politica che non c'è



Carnevale: le origini

Pag. 12



Politica corporativa

Mille fiori fioriranno, annunciava Mao Tse mezzo secolo fa. Quei fiori furono calpestati dalle fanatiche guardie rosse della Rivoluzione Culturale e dai carri armati di Tien Ammen; ma (bisogna pur dirlo) sono poi fioriti attraverso lo straordinario miracolo economico della Cina di questi anni.

In Italia i fiori crescono solo nelle insegne dei partiti. Rose, garofani e margherite, querce e ulivi. Il bosco della nostra politica ha le sue "guardie" (forestali), che non preannunciano miracoli. Quei fiori, come gli scudi, le falci, le torri, gli stendardi, saranno portati in processione elettorale per quattro mesi e oltre, con il corteo dei praticanti (non credenti) che sono i politici, i "consoli" delle varie maestranze, delegati dal santo patrono a organizzare la *via crucis* cerimoniale, tenendo conto del ruolo delle "precedenze" nella processione. La grande "messa cantata" elettorale si concluderà nei palazzi del potere (detti giustamente "parlamenti"), con la benedizione religiosa dei vescovi (a casa nostra) e del cardinale Ruini (nella città eterna).

Questa nota irriverente verso la sacralità dei partiti e della democrazia nutre pensieri malinconici. Che cosa sono oggi i partiti se non delle chiuse corporazioni? In un paese corporativo come il nostro, in cui le professioni, cosiddette liberali, sono regolate da cinture di garanzie e privilegi, i partiti, superata l'euforia populistica del dopoguerra, si sono via via assimilati al "quadro" istituzionale corporativo. E in questo, almeno, hanno conti-

--- di Salvatore Costanza ---



nuato il processo "modernizzatore" dello Stato fascista.

Chi segue oggi il lavoro delle segreterie dei partiti per definire le candidature e, soprattutto, per decidere sulle "precedenze" nelle liste - come si fa, appunto, nelle processioni religiose - ha la sensazione di un traumatico scorporo della politica dal paese reale. Il disimpegno dei cittadini, la sfiducia, l'astensionismo sono più violenti di una rivoluzione, perché insidiano la speranza e fanno marcire ciò che ancora di vivo e vitale può esserci nella società.

Gli organigrammi elettorali per-

petuano vecchie oligarchie di professionisti della politica, per i quali un seggio, anche piccolo e defilato, un incarico di sottogoverno, sono impieghi di sussistenza e di prestigio sociale, che possono però diventare fonte di arricchimento e di potere. Il mezzo per arrivarci non va più selezionato in termini di etica civile e di comportamenti, perché è il fine che conta. I giovani, premuti da incumbenti preoccupazioni pratiche, disertano la politica; le donne (alcune donne) sono inserite nelle liste come si fa con la ciliegina nella torta di mele. Fanno eleganza. E gli intellettuali?

Una volta cercati, accarezzati, incensati, gl'intellettuali sono spariti dalla circolazione politica. Qualche islamico "moderato", qualche radiotelevisivo di ampio canale, qualche magistrato d'assalto. Se il ruolo dell'intellettuale non è solo quello di sedere in Parlamento o fare politica attiva, è pur vero che la sua presenza nella vita sociale e nell'impegno quotidiano per la difesa di principi e valori costituisce il sedimento forte di una moderna convivenza civile: le idee cambiano il mondo. Le superstizioni e le banalità lo fanno precipitare nel baratro dell'ignoranza e dell'oscurantismo. L'episodio delle vignette di spregio a Mao-metto sono l'emblema visibile e preoccupante di quanto la falsa (e surrettizia) religiosità, pro e contra, annebbi le menti.

In questa cuspide occidentale della Sicilia, che è Trapani e la sua provincia, gli immigrati maghrebini e kossovari sono molti. Li riconosciamo accanto a noi nel lavoro e, anche, nelle loro quotidiane angustie. Ormai fanno parte integrante delle nostre comunità, non ostante le differenze e le nostre diffidenze. La politica se ne dimentica e se ne dimenticherà, accrescendo i rischi dell'incomprensione e dell'intolleranza che sono in questo momento arnese di bassa cucina di propaganda. E temiamo che la imminente campagna elettorale possa drenare il limaccioso fiume dei pregiudizi. Dovremmo liberarcene in nome della cultura di amore e di fratellanza del Cristianesimo, di cui facciamo parte, senza "orgoglio" e senza iattanza.

In questo numero

2	Politica corporativa	Salvatore Costanza
3	Una risorsa da tutelare	di Roald Vento
4	L'oblio	Federico Costanza
5	Linea d'ombra	Nino Marino
6	Rockpolitik - Qumdena	B.d.F.
7	Paceco: Forza Italia si organizza	Salvatore Morselli
8	Cultura e dintorni	La Terza Pagina di
9	" "	Renato Lo Schiavo
10	Antiquariato - Primafila	C. Corrao - Luglio M.
11	Trapani ha il Difensore Civico	Panorama
12	A proposito di gusto ...	Yvonne Vento
13	Educazione alla salute - il fumo	Giuseppe Di Marco
14	Riflessioni sull'educazione alla salute	Loredana Russo
15	Dialogo interreligioso	Antonino Adragna
16	Sport	Piero Salvo

PANORAMA

Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo
corrao editore

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani
Tell.Fax 0923 20452 842622 - Cell. 336 894339

Direttore Salvatore Costanza
Condirettore responsabile Roald Vento

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

E-Mail panoramatrapanese@libero.it

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore.
La collaborazione ad articoli o servizi è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLI-ITTA

Via Marconi, 122 - Casa Santa - Erice - tel. 0923 534577

Una risorsa da tutelare

--- di Roald Vento ---

Coraggio, la par condicio, buona o brutta che sia, ci consentirà di goderci in tutta tranquillità il Festival di Sanremo e la comicità di Panariello. Una comicità fortunatamente diversa da quella propinataci in quest'ultimo mese di pre campagna elettorale da tutta una serie di personaggi politici che, impadronitisi dei mezzi radiotelevisivi disponibili sul mercato, ci hanno ossessionato con i loro virulenti quanto volgari attacchi sul piano personale.

Dei loro programmi sappiamo soltanto il numero delle pagine che li contengono e non altro. Ma poco importa, perchè al di là delle ricche promesse, al cittadino, quello che sbarca il lunario lavorando, non sarà data altra possibilità che continuare a stringere la cinghia. Ma i buchi sono già finiti da un pezzo.

Non ti curar di lor ma guarda e passa, sembra essere la parola d'ordine scambiata tra i due poli di attrazione politica, le cui calamite magnetiche rischiano di non fare più presa su un elettore frastornato che da qualche tempo ha deciso di votare secondo coscienza.

L'interesse della gente, ma più che altro si tratta di curiosità, è al momento concentrato sulla nuova legge elettorale che, con il sistema proporzionale reintrodotta, dovrebbe consentire al vincente di governare con assoluta tranquillità; salvo il deprecabile caso di maggioranze di diverso colore alla Camera ed al Senato.

L'interesse, in effetti, manca perchè l'elettore è stato espropriato della possibilità di scegliere il candidato da votare, sapendo che per lui l'hanno fatto i partiti, ovvero, il vertice dei partiti, con poca partecipazione della base che ormai si vede sempre più esclusa dai momenti di dibattito interno. È un nuovo problema sociale, questo,



che va contro le regole della democrazia e delle libertà di cui tanto ci riempiamo la bocca, se si considera che anche nel sindacato, da qualche anno, la base non viene più consultata neanche all'atto del rinnovo del contratto di lavoro che una volta era una cosa sacra. Ormai fanno tutto loro. Si sono impadroniti dei gangli vitali dello Stato ed agiscono da nuovi, moderni, democratici dittatori.

Nessuna garanzia, nessuna tutela. Nessuno che alzi la testa per dire basta a tanti ladri e farabutti che con i nostri piccoli risparmi, oggi mal custoditi, sguazzano nei mercati finanziari di tutto il mondo alla ricerca di utili da ricondurre al proprio portafoglio, sotto forma di provvigioni, commissioni e consulenze multimiliardarie; i rischi, però, sono e rimangono nostri: vedi bond Argentina e Parmalat.

Cosa fare in questo contesto di degrado morale, culturale e politico? C'è da aggrapparsi alla speranza che comunque vadano le cose, che qualunque sia la scelta dell'e-

lettore, si riprenda un percorso fatto di veri valori, di vera democrazia, di vero, genuino interesse per i problemi della gente, quella che soffre, quella che non arriva all'ultima settimana, quella che non può metter su famiglia, quella che ancora, alla soglia dei quarant'anni deve dare un senso alla propria vita lavorativa.

Trapani, in particolare, lontana dai mercati e orfana della grande industria, soffre di una allarmante disoccupazione giovanile che tiene in angoscia migliaia di famiglie senza valide prospettive; senza un credibile futuro.

Sono questi i problemi di una società che vuole e deve essere solidale e che invece, dopo le rivolte studentesche del '68, è ritornata ad essere elitale. Tragicamente elitale.

Vero, la nostra provincia in questi anni ha avuto l'opportunità di una "risorsa" politica che, grazie anche al suo ruolo istituzionale, ha potuto guardare allo sviluppo complessivo del territorio, con finanziamenti che hanno inciso profon-

damente sull'assetto urbanistico e portuale in particolare. Finanziamenti multimiliardari che hanno alimentato anche un querelle politica sull'origine e sui mandanti, con Camillo Oddo che li riconduceva, almeno in parte, al centro sinistra ed il Sottosegretario Tonino d'Alì che li spendeva a suo nome sul territorio.

Siano benedetti i miliardi (parliamo delle vecchie lire per facilità di comprensione della quantità), da qualunque parte provengano, senza colore, senza paternità. Trapani ne aveva e ne ha bisogno ancora di tanti, dopo lunghi silenzi legati a personaggi politici che non hanno saputo lasciare il segno del loro passaggio.

Che sia D'Alì o Oddo poco importa; l'importante è però comprendere che se Trapani ha potuto fruire di tanti soldi (non si vedevano dai tempi di Nunzio Nasi - ed è passato un secolo), lo si deve anche al fatto di essere molto ben rappresentata a livello governativo, con una postazione di tutto prestigio e con un personaggio che sa muoversi nella Roma che conta fin da quando, da Presidente della Banca Sicula, frequentava quei salotti, non soltanto finanziari. Lui, al momento, rappresenta la nostra vera risorsa, non ce ne vogliamo gli altri. Tonino D'Alì ha dimostrato di sapersi muovere bene, di guardare in grande, di non svendere la propria identità ai poteri forti della politica, ma al contrario di ammalarli con il suo savoir faire, con la sua preparazione politica, con la sua oratoria, con la sua passione e con il suo sviscerato amore per questo territorio.

Sarebbe perciò un peccato, almeno per noi trapanesi, se il centro destra perdesse. Ritorneremmo all'anormalità di tutti i giorni, attendendo l'emergere di un altro Nunzio Nasi. Nell'incertezza che poi ci vogliono altri cento anni!



Corrao Felice Roberto

Grandi offerte per te
Registrati a: www.fcorrao.com



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923.54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525

E-Mail: fcorraosrl@virgilio.it



ARTI GRAFICHE CORRAO

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31
TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148

www.artigrafichecorrao.it - info@artigrafichecorrao.it

Dove vai, Europa? *La politica che non c'è*

I tumulti e le proteste anti-occidentali ed anti-europee che imperversano in molti paesi musulmani sono il segno tangibile di mutamenti culturali, sociali e politici che caratterizzano una nuova era politica: il passaggio dallo scontro tutto occidentale per la spartizione delle sfere di influenza fra "vecchie potenze" e un riassetto globale delle controparti uscite dall'era postcoloniale.

Parallelamente ai processi di globalizzazione economica, stiamo assistendo in questi giorni all'affermarsi di nuove istanze politiche da parte di quei paesi un tempo spettatori passivi delle dispute della politica internazionale ed ora attori protagonisti di un rilancio che cova da decenni all'interno di aree di crisi internazionale e focolai pronti ad esplodere.

La polemica delle vignette su Maometto, così come la crescita del sentimento anti-oc-

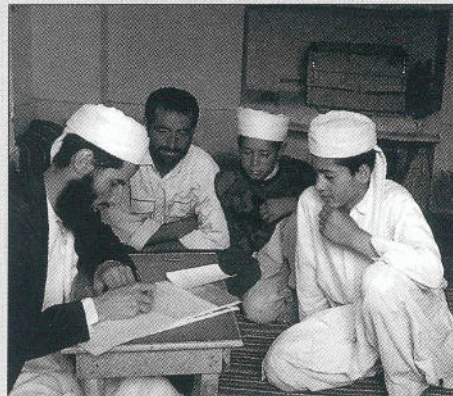
cidentale, accompagnato dall'avanzata politica dei gruppi fondamentalisti religiosi nell'Islam sono tutte vicende che delineano i caratteri di una nuova realtà politica e culturale globale.

Non che si tratti di caratteri nuovi ed imprevedibili, o conseguenza di fatti storici come l'attacco alle Torri Gemelle, bensì si tratta di fenomeni che evidenziano come la Storia Contemporanea abbia intrapreso una nuova fase caratterizzata da nuovi attori che si accompagnano ai vecchi e che pongono l'Europa, gli Stati Uniti e l'Occidente tutto di fronte a nuove istanze sulle quali confrontarsi.

Anche la stessa economia globale ha posto i vecchi mercati dominati dal dollaro, e successivamente anche dall'euro, di fronte a sfide importanti provenienti dall'Asia e da antichi partner commerciali, un tempo esclusivamente aree di sfruttamento o, per lo più, mercati da colonizzare con i prodotti occidentali.

Ciò a cui stiamo assistendo assume le forme di uno scontro di civiltà fintanto che ad esso guardiamo dall'alto di una posizione di supremazia, come di una sfida portata ai nostri valori, alla nostra cultura, o, addirittura, alla nostra "civiltà".

Nessuno nega il valore delle conquiste culturali, dello sviluppo di diritti e idee avvenuto nel corso di secoli di storia all'interno delle società occidentali e, probabilmente, la capacità di utilizzare tali conquiste di "civiltà" co-



Scuola coranica sunnita a Torbat Jam (Iran)

me arricchimento per l'individuo e per le sue libertà. Ciò su cui occorre riflettere, però, è la complessità offerta da una realtà che cambia col mutare degli eventi e che pone, ormai, la nostra civiltà in stretta relazione con lo sviluppo di un universo globale comune, in cui i diritti di uno sono i diritti di tutti gli altri.

(Segue a pag. 7)



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Unipol



Assicurazioni

Agente Generale: Antonio Vento

Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 E-Mail: trapani@agenzia.unipol.it

Sponsor del giornale



Dove c'è cultura
c'è Unipol

UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto
con il più avanzato sistema
satellitare di assistenza



la linea d'ombra a cura di Nino Marino

Il gioco delle tre carte Servizi e papelli

Alla fine degli anni '80 la "Gladia", il servizio italoamericano installa in Sicilia una struttura più segreta, "Skorpio". A Trapani cinque centri, un aeroporto, a comandarla il Maresciallo Li Causi che era stato in Perù a sostegno della democrazia di quel Paese, sotto minaccia di golpe. Poi sarà ucciso in Somalia.

Quando Skorpio fu scoperta, si disse che fu utilizzata contro la mafia: Nessuno chiese in quali operazioni, ma poiché la mafia era in lotta non solo contro lo Stato ma anche al suo interno, è possibile che Skorpio abbia utilizzato una delle fazioni: per esempio i c.d. "perdenti" contro i "corleonesi", l'ala stragista di Cosa Nostra.

Nel 1992 "menti finissime" attaccano la Repubblica: vengono uccisi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ed esplodono bombe, col seguito di vittime, al Velabro a Roma, in Via Georgofili a Firenze. Il messaggio è chiarissimo.

In quei giorni una lettera anonima -quella del "corvo n.2" (la prima era servita per delegittimare Giovanni Falcone) scrive di una "trattativa" -il c.d. "papello"- tra una parte della mafia e corpi dello Stato: cessano le bombe, viene preso Riina, nasce la seconda Repubblica. Fine del primo atto.

Secondo atto, perché di una tragedia si tratta. In questi giorni tre notizie.

La prima: Bruno Contrada, all'epoca il n.3 dei Servizi segreti civili, è ricondannato a dieci anni



per associazione mafiosa: si incontrava col capomafia Rosario Riccobono. Contrada ammette: si serviva del capomafia in quanto "confidente". E' possibile. E' possibile il contrario? Certamente. Ma sarebbe strano che non se ne fossero accorti il n.2 del SISDE, il Prefetto Parisi ed il n.1, il Ministro degli Interni. Difficile credere, d'altronde, che anche il n.1 ed il n.2 fossero collusi con la mafia.

La seconda notizia: catturato Riina, i ROS lasciano per quindici giorni la sua casa incustodita. C'è chi ha il tempo entrarvi e fa sparire tutto, le carte ("papello" significa appunto carta); quando tornano i ROS la trovano ripulita di ogni cosa. Il generale Mori ed il Capitano Ultimo vengono messi sotto pro-

cesso per favoreggiamento nei confronti della mafia (o di una parte di essa). Sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Dunque l'omessa custodia del covo ci fu. Tra l'altro a Caselli avevano detto che la casa era sotto custodia. Non si sa se ci fosse il "papello", ma non s'è potuto sapere se ci fosse e cosa fosse.

E se c'era: i ROS non avevano interesse a prenderlo, se no lo avrebbero preso direttamente loro. Ma avevano interesse o ebbero l'ordine di farlo prendere ad altri. Chi, più potente di loro?

La terza notizia: un video provverebbe che un Ufficiale del Carabinieri sopravvenuto sul luogo della strage, prelevò la borsa di Paolo Borsellino, la portò via, e la ri-

portò poi sull'auto del Magistrato ucciso. Il "si dice" dice che fu fatta sparire l'agenda di Borsellino, nella quale aveva annotato gli elementi -le prove?- della trattativa -il papello- alla quale era contrario.

Che ci sia stata una trattativa con una parte della mafia, non mi pare né incredibile, né strano né in sé sconvolgente: meglio trattare col nemico, se il nemico, oltre che ucciderti Falcone e Borsellino, minaccia di farti saltare per aria Firenze o Venezia. Gli americani, gli inglesi ed i partigiani, nel 1944, diedero via libera ai nazisti assediati, che avevano fatto saltare alcuni ponti di Firenze e tenevano in ostaggio Ponte Vecchio, gli Uffizi e la Signoria.

Il punto è un altro: nel 1992 furono salvati soltanto Ponte Vecchio e la Signoria, o si trattarono anche altri inconfessabili salvacondotti?

Ciò che normalmente avviene quando cambia un "regime" (e quello dalla Prima alla Seconda Repubblica viene conclamato da dritta e da manca come un passaggio di regime) i nuovi governi mettono mano alla carte -soprattutto quelle segrete- del vecchio regime, per liquidarne le eredità.

Questo non è avvenuto: le carte rimangono segrete, qualcuno paga, qualcun altro no, il "papello" non sarà conosciuto ed i segreti della Prima Repubblica rimangono sotterranei ricatti incrociati: *Le mort saisit le vif.*

Dove trovare Panorama

Unipol Banca, Unipol Assicurazioni, Ditta Buffetti, Comitato Prov.le Coni, Biblioteca Comunale Paceco, Ordine degli Avvocati, Carceri San Giuliano
Via Fardella: Bar 900, Bar Golden Stone, Bar Giacalone, Caffè Noir, Per Bacco.
Via Virgilio: Bar Simpaly, Bar Moulin Rouge, Bar Fashion, Bar La Galleria, Bar Portici. Via Marsala: Antico Bar, Rory Bar, Café de Nuit, Café Antico. Via Garibaldi: Bar Garibaldi, Bar Ranova, Bar Giancarlo. San Cusumano: Bar Kennedy. Via Cesarò: Bar Asterix. Fontanelle Milo: Bar Holiday, Roxi Bar, Bar Ristoro, Bar Milo. Borgo Madonna: Bar Todaro, Bar Svalutation, Gattopardo Café, Bar Gallery. Piazza Martiri Ungheria: Café de la Plaza. Piazza Vittorio: Bar Tritone, Bar Gnam Gnam. Via XXX Gennaio: Aris Caffè, Bar Italia. Corso P. Mattarella: Caffè del Corso, Bar Valentino. Via Pantelleria: Bar Aldo. Via Archi: Bar Incontro, Caffè Giovanni e Nino. Via Amm. Staiti: Bar Angelino, Bar Movida. Corso Italia: Bar Torrefazione, Colonna Caffè. Via Torrearsa: Birreria Italia, Piccadilly. Raganzili: Caffè delle Rose. Casina delle Palme: Bar Mediterraneo, Bar Pilota Stazione Marittima. Via Calvino: Buffetti. Via Mazzini: Bar Magic, Bar Moka, Bar Stazione. Paceco: Bar Sombrero, Bar Tiffany, Bar

il meglio della spesa

ConVè[®]
Supermercati

TRAPANI: Viale Regione Siciliana - Via Villa Rosina - Via Archi

ROCKPOLITIK

Una volta, giusto o sbagliato che si volesse considerare, per la Camera o per il Senato c'erano due, tre, o al massimo quattro candidati. Oggi, invece, ce ne sono una infinità, con tante aspettative, ma con "zero" possibilità di riuscita, considerato che i partiti hanno già deciso chi portare a Roma. *Poveri illusi, si mangeranno un patrimonio pi' poi arristari con un parmu di nasu.*

È anche il caso di Peppe Mazarella che ha lasciato Alleanza Nazionale per un posto al Senato nella lista dell'Udeur. *Ma Peeepi, chi ti passau pa testa? Si' veru pollo! Ma no comu a Piero, peggiu!*

Nicola Cottone è il nuovo assessore allo sport: la persona giusta al posto giusto. Nessuno, però, lo considera in quota "tecnici" perché c'è chi giura *chi apparteni a qualcunu, vistu chi ha statu vicinu a tanti partiti.*

E la nomina di Cottone, per il metodo utilizzato dal Sindaco, ha creato una spaccatura all'interno dell'Udc. Nola, Colbertaldo e Palermo non hanno gradito neanche la rimodulazione della delega all'assessore Cammareri, minacciando la creazione di un nuovo gruppo neodemocristiano. *Cu chisti un ci po' mancu l'aviarria: si moltiplicanu a vista d'occhio!*

L'ex vice sindaco Castiglione, braccio destro di Bartolo Pellegrino, afferma che al comune di Trapani c'è qualcosa che non va. Ma se il Sindaco gli avesse concesso postazioni di sottogoverno alla SAU, al Luglio Musicale, alla Fardelliana e così via, oggi sarebbe di nuovo alleato di Fazio e *i cosi, comu per incantu, issiru tutti boni. A musica è sempre a stessa: il potere logora chi non ce l'ha, diceva il mitico Andreotti!*

Gli studenti universitari si lamentano perché a Trapani le cose non vanno molto bene a causa di tutta una serie di inefficienze riconducibili al Consorzio Universitario. *Forsi già si scurdaru chi di 'ddrocu ci passau Giulia.*

A proposito, Giulia: *ricordati che i ciclamini stannu murennu. Anche qualche dirigente.*

Sempre a proposito: ma la Mega Service che fine ha fatto? Prima la lotta al Luglio Musicale,

poi la scalata a tante attività imprenditoriali poi ... il rischio scioglimento se qualcuno non coprirà il disavanzo. *Giulia! Giulia! Si' u re Mida a cuntraria.*

Si sta affievolendo l'interesse della gente sulla brutta vicenda che vede coinvolti l'ex Presidente della Sau Vito Dolce ed il Sindaco Mimmo Fazio. Si va alla sentenza con l'accusa che chiede giustizia e la difesa che "difende" il proprio operato. *Brutta pagina della storia di Trapani, ma sempre a causa di Giulia!*

Basta ca Presidi, sugnu soddisfattu, ora tocca a 'Gnazzinu: Erice avrà il nuovo cimitero e lui ha subito offerto ai trapanesi l'opportunità di essere sepolti, post mortem, nel suo camposanto. Giusto: si nasce ad Erice e lì, in eterno, si va a riposare. Bravu 'Gnazzino, bella proposta; i trapanisi aspittavanu in ansia e già non vedono l'ora di morire. Minc..., ma si peggio di Binladen!

Franco Denaro, consigliere comunale in quel di Erice, insegue Sanges nel suo virtuoso valzer delle deleghe e sperando di destare il suo interesse, gira come una trottola per i vari partiti. Eletto nel centro sinistra passa all'UDC, poi per qualche tempo indipendente ed ora alla Margherita. Gli ideali innanzitutto. *Erice addivintau veramenti na brutta piazza. Peccato, meritava di più.*

Il comune di Paceco è l'unico in cui il Sindaco si guarda bene dall'essere autoritario e di fare tutto da sé. Peccato, però, che questa per Plaia è una debolezza e non un momento di confronto, *picchi ormai si l'accavallaru tutti. Lu misiru o firriu.*

Che il territorio trapanese fosse soggetto al rischio terremoti era noto a tutti fin dagli anni sessanta. Nessuno immaginava, tuttavia, che fossero devastanti e continui. Niente paura, si parla di terremoti politici ed in particolare quelli vissuti dai nuovi partiti. Nell'Mpa, ad esempio, si convive con scosse d'assestamento continue, con Segretari provinciali che tremano, traballano e cadono e con *new entry* che scappano per la paura di restare sotto le macerie. *E c'è un "Riarmo morale" chi arristau disarmatu e scappau.*

Braccio di Ferro

Quindèna

Un avvocato con lingua lunga e cervello corto

Ha fatto scalpore la lite "boccacesca" tra un avvocato ed un rivale in amore con cui aveva per qualche tempo condiviso i rapporti con una donna. Parole grosse, minacce del tipo *"se voglio ti faccio ammazzare, ti farò trasferire a Bolzano"*. L'avvocato dalla lingua lunga avrebbe detto al suo rivale in amore di *"farsi"* la sua donna da diversi anni e che nel frattempo la stessa *"se la faceva"* anche con un altro collega. Una volta questi fatti di cronaca rosa accadevano al *catito*, al rione San Pietro, fra povera gente priva di un minimo di educazione e di morale. In questo caso, invece, ci troviamo al cospetto di avvocati e dipendenti di Uffici giudiziari che, in una società sempre più in preda all'isteria collettiva, hanno perduto la testa ed anche il senso dell'onore.

Lavoro nero: la guerra dei numeri

Nel corso di una riunione indetta dal Prefetto di Trapani Dr. Giovanni Finazzo, per fare il punto, ad un anno dalla sua costituzione, sull'attività svolta dall'Osservatorio sul fenomeno del lavoro nero, sono emerse sensibili discordanze tra le percentuali fornite dall'Inps e quelle del Sindacato. A sollevare il problema è stato Saverio Piccione della CGIL, a cui risulterebbe che in alcuni settori la percentuale di lavoro nero si aggirerebbe addirittura sul 40/50%, contro il 20% indicato dall'Ispettorato del Lavoro. È emersa anche una certa connivenza tra lavoratori in nero e imprenditori che approfittano della posizione di debolezza di tanti disoccupati che, pur di portare il pane a casa, sopportano simili violenze. Il Prefetto ha precisato che l'attività dell'Osservatorio ha anche fini preventivi e non solo repressivi, avendo tra l'altro l'obiettivo di svolgere un'azione di sensibilizzazione contro le inadempienze e le violazioni. Riteniamo che si potrebbe fare di più e meglio.

Controlli stradali: pattuglie sistemate in posti poco visibili

Purtroppo, sul piano culturale, le cose vanno ancora molto a rilento ed avviene così che ancora oggi tutte le forze di polizia destinate al controllo della circolazione stradale, quando sono in servizio preferiscono "sistemarsi" in posti poco visibili all'ignaro automobilista che all'improvviso vede alzarsi una paletta che gli impone l'alt. Nulla da dire, tutto in regola; tranne che così il rapporto tra il cittadino e le forze dell'ordine non va nella direzione giusta; il problema non è nella multa in se stessa, quanto nella scelta di un metodo che non favorisce certamente l'instaurarsi di una auspicata complicità di obiettivi e di aspettative fra il cittadino e le forze dell'ordine, chiamate ad essere vicine alle esigenze ed ai bisogni della gente.

Josè Rallo, quando lo stile non è acqua sporca

La simpatica e brillante imprenditrice marsalese, José Rallo, nota anche per le sue iniziative musicali destinate a beneficenza, per qualche ora, fors'anche a sua insaputa, è stata candidata nel "listino" dei DS alla Camera dei Deputati. Ha rinunciato subito dopo che la notizia è apparsa sui giornali perché il suo ruolo sarebbe stato soltanto quello di portare acqua al mulino di altri. In realtà, "il sacrificio" è un compito proprio dei vecchi militanti ed è stato perciò quanto meno poco opportuno tentare di "sedurre" una rappresentante dell'alta società lilybetana.

La "Fondazione Giuseppe Ruggirello" sensibile alla solidarietà

Il circo di Moira Orfei, a Trapani da qualche giorno, ha piantato le sue tende su un'ampia area messa a disposizione dalla famiglia Ruggirello che ha così consentito ad uno dei più prestigiosi gruppi circensi europei di esibirsi nella nostra città. Moira Orfei, sollecitata da Paolo Ruggirello, per ricambiare la cortesia, si è graziosamente resa disponibile ad una serata di beneficenza (ad offerta) che ha visto la partecipazione di tutte le associazioni di volontariato della provincia che, con i loro assistiti, hanno vissuto indimenticabili momenti di gioiosa allegria. La Fondazione Giuseppe Ruggirello, per l'occasione, ha stabilito di destinare all'"ART", Associazione di solidarietà sociale, tutto il ricavato delle offerte. Inoltre, a Giuseppe Zerilli, Presidente dell'Associazione, Paolo Ruggirello ha voluto anche donare un assegno che gli consentirà di proseguire nella sua lodevole attività di assistenza nei trasporti degli ammalati oncologici e di sostegno alla Casa di Accoglienza "Nicola Mazzola".

Forza Italia cerca di ricostruire l'unità a Paceco

Ricostituire il partito a Paceco riannodando le fila tra le diverse componenti attualmente alla deriva. È questo il compito, arduo, che il coordinatore provinciale di Forza Italia ha affidato a Vincenzo Novara, medico cardiologo, esponente di quella generazione di quarantenni cui punta il partito degli Azzurri. La nomina doveva essere già ufficiale da diversi giorni, ma a causa del recente lutto che nel frattempo ha colpito il nuovo responsabile comunale (la morte del padre), è stata resa nota solo adesso.

Enzo Novara, indicato dal ricostituito gruppo consiliare (Mario Aleo, Nicola Caradonna e Roberto Vultaggio, questi ultimi eletti nella lista "Libertà" ma che sono rientrati a pieno titolo nelle fila berlusconiane), è chiamato a ridare corpo al partito che, privo di guida e senza nessuno in grado di controllare le aspirazioni personalistiche di alcuni esponenti, alle elezioni comunali si è sfaldato in diversi tronconi. Da una parte i fedeli al simbolo (lo stesso Novara, Mario Aleo, Carlo Pantaleo), dall'altra quelli che hanno sposato la lista Libertà (che appoggiava quale candidato a sindaco il dottor Francesco D'Agate); infine, un terzo gruppo che ha di molto limitato il suo impegno se non addirittura defilatosi, godendosi la settimana prima

--- di Salvatore Morselli ---



Il Dott. Vincenzo Novara

delle elezioni la calma nella propria villa in campagna o in riva al mare.

Ma, con le imminenti elezioni nazionali, quelle regionali a seguire e, perché no, anche le provinciali, Forza Italia non poteva consentirsi di lasciar perdere. Da qui la individuazione di un soggetto che, nella sua storia personale e politica, ha dato sempre prova di equilibrio e compostezza.

Intanto, il gruppo in consiglio comunale continua la sua opera di contestazione all'operato della giunta Plaia, pur non facendo mancare la disponibilità per alcuni provvedimenti che hanno rilevanza per la collettività.

Sul fronte politico, dopo una ipotesi di candidatura dell'ex sindaco Pio Novara, cui sarebbe stato chiesto di tornare in consiglio provinciale dove, come capo gruppo, guidò la pattuglia azzurra durante la presidenza Spitaleri, si ventila anche la possibilità di candidare al consiglio provinciale Mario Aleo, forzista della prima ora e sempre impegnato, campagna elettorale dopo campagna elettorale, a supporto del partito.

Resta da vedere, poi, come Novara affronterà il capitolo relativo alla lista "Libertà". Qui diversi esponenti non hanno digerito la retro-marcia effettuata da alcuni esponenti di punta della lista che li ha portati fuori da Forza Italia e non tutti sono disponibili a rientrare. C'è chi si è avvicinato all'Udc e al Governatore Totò Cuffaro in particolare, chi invece sta già perfezionando intese con il movimento di Raffaele Lombardo. Assistenti che dovrebbero essere perfezionati tra breve, anche se c'è chi ha fissato una data per collocarsi. La sera del 10 aprile.

Uno storico confronto

(Segue da pag.4)

Gran parte di quei governi islamici, anche dittatoriali, sostenuti e alimentati da anni di collaborazionismo politico dall'Occidente, oggi "battono i pugni sul tavolo" anche e soprattutto per esigenza politica. Al loro interno sono schiacciati da un integralismo religioso capace di trarre forza dalla propaganda anti-governativa ed anti-occidentale e di riunire le masse contro i fallimenti delle politiche di soggezione ad Europa e Stati Uniti, puntando sulla rinascita ispirata dal messaggio unitario dell'Islam.

È dentro il "vuoto" della politica europea e della palude in cui è impantanata l'Amministrazione Bush dopo l'intervento in Iraq che si muove questa nuova sfida all'Occidente. Riproporre le tesi dello "scontro di civiltà" e della innata natura jihadista dell'Islam rinfocola il senso di rifiuto da parte dei paesi occidentali di cui si sentono vittime molti immigrati musulmani in Europa, soprattutto, e chi, vivendo nei paesi a maggioranza islamica, guarda a tali tesi occidentali e al cambiamento negli atteggiamenti politici come ad una vera e propria "guerra crociata" di difesa.

Proprio l'Unione Europea ha avuto e avrebbe ancora la capacità di rivestire un ruolo chiave di mediatore nel dialogo politico internazionale, partendo dalle sue scelte neutrali, ma soprattutto partendo dalla "politica" con la P maiuscola.

Oggi, invece, molti governi europei fanno a gara per uno scaricabarile delle responsabilità che lascia spazio alle urla degli integralisti mentre permette agli antichi partner politici e commerciali, i governi di molti paesi arabo-musulmani, di sfruttare tale debolezza e tale "impasse" per rinforzarsi, e verso le proprie opposizioni interne e verso le potenze occidentali, Europa "in primis".

Accanto alla storica inefficienza e ai silenzi delle maggiori istituzioni internazionali, ONU sopra tutti, la debolezza dell'Europa e la mancanza di un nuovo corso politico che sappia rispondere alle istanze di un mondo in fermento rappresentano la peggiore delle risposte a tale situazione. Ciò che si attende è la capacità di tornare a prendere decisioni politiche, accanto al vero e proprio "dialogo". Nella speranza che non scompaia anche "la volontà di dialogare".

Federico Costanza

Giacomo Tranchida si dimette dalla segreteria provinciale dei D.S.

Cinquemila e più voti sono tanti, tantissimi, e la sua "prepotente" elezione a consigliere provinciale ha determinato, in quei giorni, un vero e proprio stato di panico fra i suoi compagni di partito, per un risultato personale da considerarsi straordinario e senza precedenti.

È nel rispetto di quei voti, raccolti ad uno ad uno, che Tranchida ha messo in campo, nel tempo, tutta la sua grinta e determinazione; ma anche entusiasmo e passione non comuni.

Poi, in questi giorni, arrivano le candidature per Camera e Senato, imposte come al solito dall'alto e lui lì, subito pronto a contestare il metodo, non altro; fino a rassegnare le proprie dimissioni dalla Segreteria Provinciale dei D.S.

Panorama gli è stato solidale e gli inviato questa e-mail:

"... non può non prendersi atto, a trecentosessanta gradi, di un impoverimento dei valori del con-

fronto, della partecipazione e di quella libertà di espressione che, seppur mai negata, non sempre - e non in tutti i contesti - risulta agevole. Le decisioni verticistiche sono "quel male oscuro" - ma non tanto - che nel tempo ha allontanato dalla politica numerosi amici.

So che non è il tuo caso, perché la passione e la verve politica che vivono in Te sono più forti di qualunque delusione od ingiustizia.

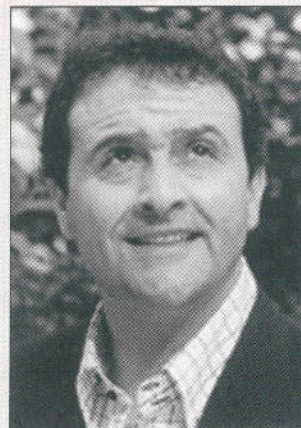
Confermo la mia stima e l'auspicio che al nostro territorio non manchi quell'attenzione che fino ad ora

gli hai voluto dedicare. Cordialmente. Roald Vento - condirettore di Panorama del trapanese

Questa la risposta che ha voluto inviarmi:

... tanta piccola gente che in tanti posti fa tanti piccoli passi, può cambiare il mondo ... e noi abbiamo il dovere di lasciarlo migliore di come l'abbiamo trovato.

Giacomo Tranchida



Cultura e dintorni

a cura
di Renato Lo Schiavo

Pezzi, brani e frattaglie

Museo d'ombre

Era «Museo d'ombre», un delizioso libretto di piccoli racconti nati via via (così diceva il suo autore) *come schede di una collezione mentale di opere, giorni, gesti e luoghi* ormai inusitati perché obsoleti, superati com'erano stati nel tempo, dal progresso della scienza, della tecnica o dalle manifestazioni



Il Prof. Renato Lo Schiavo in occasione della presentazione del libro di Tore Mazzeo "Racconti trapanesi"

del sapere letterario. Gesualdo Bufalino l'aveva scritto, ritengo, per assolvere ad un dovere testimoniale con lo scopo di storicizzare lo svolgersi della vita del suo paese, con i suoi abitanti e le loro cose ed opere, nel periodo della propria infanzia così come s'illudono fare gli scrittori quando da lontano cominciano a intravedere la morte.

Questo dovere culturale è molto sentito dagli scrittori siciliani. Essi lo hanno adempiuto ambientando le loro produzioni nella propria terra, descrivendo paesi e luoghi, usanze e costumi, sentimenti e passioni, povertà e ricchezze, miserie e nobiltà.

Anch'io, nel mio piccolo, voglio testimoniare, descrivendo uno squarcio della vita nella Trapani degli anni '30: *il passatempo silenzioso di tre uomini davanti un misero desco:*

Taverna

*'Na tavuliddhra ri lignami scuru
'na lampa c'a carta a girigghianu
thri seggi e thri cristiani spaddhri a muru
thri bicchiera allisciati ri thri manu.*

*Thri vucchi muti sei occhi allammicati
'na cannata ri vinu ancora china
na spillonga ri favi pizzicati
e 'na musca allapata chi camina.*

Questa taverna era allocata nella popolosa via Mercè al numero civico 36.

La poesia è stata scritta nel 1967 ed è stata pubblicata nella raccolta Baddharonzuli nel 1993.

Tore Mazzeo

Art-eologia

Preziose identità

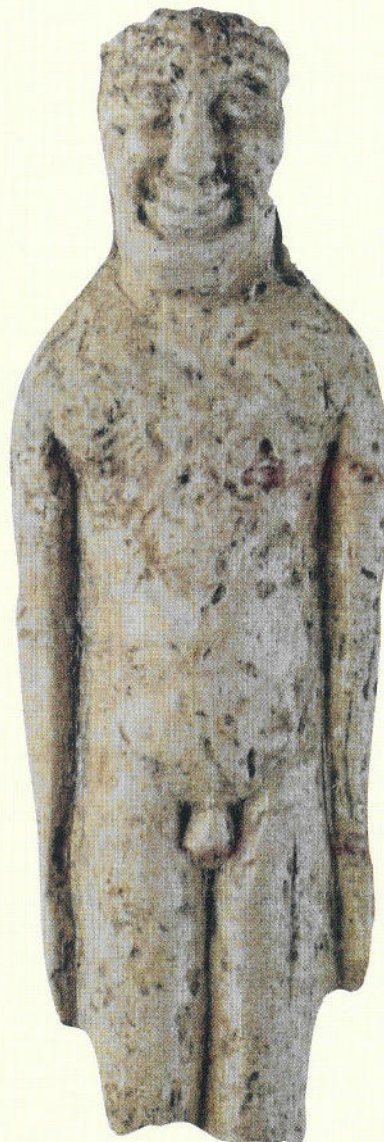
Espressione della cultura materiale e, al tempo stesso, dell'insita immaterialità dell'uomo, gioielli e monili ne raccontano vita, usi e consuetudini attraverso i millenni. Nell'età della globalizzazione, l'allontanamento dall'«essere» in quanto tale e la progressiva perdita di valori che ne consegue, portano l'uomo a ricercare se stesso nelle proprie radici socio-culturali. Nasce con questo intento «Pulcherrima Res: preziosi ornamenti dal passato», in mostra al Museo archeologico «A. Salinas» di Palermo: un insieme di testimonianze della vita umana, dalla preistoria all'età bizantina, frutto di rinvenimenti, acquisti, donazioni e sequestri confluiti nel Medagliere del museo ed espressione di quel «crogiolo di razze» che è nelle radici stesse del popolo siciliano. Al primo nucleo di reperti provenienti da tombe di Tindari (1842) se ne aggiunsero altri da Campobello di Mazara, Taormina, Siracusa, Megera Hyblaica e Salemi. Partendo dal Paleolitico, si va dai monili di pietre e conchiglie del VII millennio a.C. (tra cui due collane dalla Grotta d'Oriente di Favignana e pendagli di denti di animali dalla Grotta dell'Uzzo), agli amuleti in osso, pietra

e faience (pasta silicea smaltata) dell'Antico Egitto, cui si attribuivano valore apotropaico e magiche virtù. Si passa poi alla cultura fenicio-punica (VII- VI sec. a.C.) con prodotti di Cartagine e Tharros, tra cui orecchini

con pendente a cestello (probabile rimando al cesto di frutta, simbolo di abbondanza), bracciali di fili accostati, cavigliere e collane di pietre dure, metalli, ambra, faience e vetro decorato con «occhi» con funzione apotropaica, e alla coeva produzione romana di anelli cui era legata l'identificazione sociale (ferro per i senatori della Repubblica e, in seguito, per gli schiavi; oro per gli uomini liberi; argento per i liberti). Mera esternazione di ricchezza e, successivamente, di lusso sfrenato attestati dalle oreficerie greche, dall'arcaismo (VII- VI sec. a.C.) all'ellenismo (IV- I sec. a.C.)... e tutto lo sfarzo della cultura bizantina, da Bisanzio a Siracusa.

La mostra propone, dunque, un'insolita ricostruzione della Sicilia «che fu», accompagnata dalla meraviglia visiva e dalla constatazione di quanto, ai nostri giorni, sia ancora forte l'effetto della «imitatio» che ci porta indietro nel tempo, alle nostre origini.

Rosy Jones Bonello



la comunicazione è un dono di natura...

Promonova Pubblicità

info: +39 0923 567009

La critica del discorso metafisico non esaurisce affatto il compito del pensatore contemporaneo, altrimenti se ne dà un'immagine riduttiva. In verità, almeno a partire da Nietzsche, si è aperto lo spazio di un discorso ontologico, non metafisico, dove il Reale, che la metafisica interpreta secondo "immutabili" strutture meta-empiriche rigide e atemporali (l'espressione è di E. Severino), assume al contrario i caratteri del divenire, del variare incessante, di un processo mai concluso di forze che plasmano un mondo privo di un senso univoco e già dato. Anche in un pensatore come Bergson, che rilancia la tensione metafisica, l'attenzione è rivolta all'intuizione della durata e dello slancio vitale, come attitudine a immedesimarsi in una realtà che si evolve attualizzando in modo imprevedibile e "creativo" le virtualità in essa contenute; si tratta quindi non di cogliere un presunto "fondo" delle cose o di richiamarsi a qualcosa di trascendente, secondo l'impostazione tradizionale, ma di collocarsi nella prospettiva del "farsi" del reale, di stati che non si conservano ma mutano, di tendenze che, strada facendo, "decidono" le loro linee di attualizzazione. La metafisica di Bergson.

Lo stesso Heidegger, al contempo discepolo e critico di Nietzsche, rilegge l'Essere, concetto base dell'onto-teologia greca, e quindi della metafisica, in modo del tutto anti-metafisico. Per Heidegger, l'Essere non è un concetto generalissimo, l'eterno presente per eccellenza, secondo una linea che risale almeno alla dottrina parmenidea, ma è Ereignis, Evento, schiudersi di qualcosa che av-viene, inquietudine ontolo-

Philosophia

Sul Relativismo (seconda parte)

Da qualche tempo il Relativismo siede da imputato nel tribunale della scena politico-culturale internazionale. In particolare, contro di esso oggi convergono i tuoni della Chiesa Cattolica e le accuse dei Neoconservatori, i quali gli rimproverano di abdicare al primato dell'Occidente. In contrapposizione al Relativismo, si loda una società mondiale 'sana', con valori assoluti, da epoca precapitalistica. Viene dunque spontaneo pensare a Max Weber, con la sua distinzione tra 'etica della convinzione' (intransigente nei valori in cui crede) ed 'etica della responsabilità' (attenta alle conseguenze delle proprie azioni).

gica che si dà nel dispiegarsi dei molteplici enti. Sia nel caso di Bergson, sia nel caso del pensatore tedesco, la dimensione etica ne risulta completamente rivisitata e riorientata. Per Bergson, la morale tradizionale è il risultato della pressione dell'insieme della società nei confronti del singolo individuo, tramite un elenco di prescrizioni e divieti finalizzati a conservare l'aggregato sociale e a evitare la frammentazione individualista.

Ad essa si contrappone la morale dell'aspirazione; questa, nel denunciare il carattere spesso meramente convenzionale e a volte i tratti anche assurdi degli obblighi della prima, non si sente vincolata che all'essere obbligati in quanto tale, alla necessità astratta dell'obbligo, mentre i suoi contenuti vanno di volta in volta individuati dallo slancio vitale dell'emozione. Bergson ci parla di un'emozione creatrice, trascendente sia le rappresentazioni dell'intelligenza (che portano all'egoismo), sia la funzione fabulatrice dell'istinto (che porta alla morale statica, espressione del tutto sociale). Da essa la morale dinamica del-

l'aspirazione trae linfa, generando nuove angolazioni, nuovi modi d'essere. Non nasce dall'oggetto, ma si espande, "come la musica", verso gli oggetti più disparati, sostanziano idee-forza come quella tipicamente moderna dei diritti umani. Così accade che si affermi, anche per mezzo dell'eroismo morale di alcuni individui che ne sono pervasi, una prospettiva inusitata, un cambiamento "utopico" che sovverte le coordinate culturali fino ad allora vigenti. Improvvisamente, com'è avvenuto per esempio con il cristianesimo delle origini nei confronti del paganesimo antico, si sperimenta una prassi diversa, virtualmente contenuta nel mondo precedente, ma che "di colpo" viene attualizzata e si impone.

Ma se la dottrina bergsoniana mantiene ancora un legame, per tenue che sia, con il discorso della tradizione, il punto di vista di Heidegger è ancor più radicale. L'etica, la "dignità" originaria dell'uomo, è in un certo senso l'ontologia dell'ontologia, perché si tratta del rapporto tra l'Esserci umano e l'Essere come Evento, cioè dell'apertura del

primo al farsi-senso del secondo.

L'ethos va dunque pensato nei termini di un dimorare nell'Essere, un soggiorno, ma nel senso di un posizionarsi rispetto al pro-porsi dell'Essere. In quanto movimento, apertura, l'Essere non è pre-ordinato da un senso anteriore, da una struttura trascendentale di significati, ma è proprio l'impersonale "donarsi" a partire dal quale concetti e significati risultano pensabili. L'etica per Heidegger è dunque un farsi carico, un essere responsabili di questo "inaugurale" far senso dell'Essere, un essere pre-occupati dall'intrinseca problematicità di ciò che si dona.

Nella "Lettera sull'Umanesimo", opera che, in quanto risponde a una esplicita richiesta di chiarimento, è un po' il manifesto della filosofia heideggeriana, Heidegger vede nell'Esserci umano non un'essenza originaria, ma un destino di rapporto con l'Essere, dal quale soltanto può originarsi il processo stesso della valorizzazione. Prima di definire lo statuto dei cosiddetti valori, c'è un impegno verso un senso del mondo che si fa, che non è prestabilito, che non è disponibile in anticipo rispetto alle nostre vite, ma al contrario infinitamente dispone di fronte alla finitezza dell'esistere; l'Esserci può gloriarsi proprio del fatto di non poter mancare all'appello, senz'altro supporto che la sollecitazione stessa. Concludendo, per il pensatore tedesco la libertà umana è radicata nella libertà dell'essere, è il carattere libero dell'Essere che per noi fa problema, che determina il nostro condurci, che al contempo ci chiama, inestricabilmente, alla responsabilità della risposta e alla libertà della scelta.

Nello Castelli

Legittima difesa all'americana: spara tu che sparo anch'io.

Legittima difesa all'americana: io spariamo che me la cavo.

Alternativa a legittima difesa all'americana: improvvisa irrefrenabile cacaiola.

Indifeso deretano armato.

Aforismi

Schegge di guerra di gianni salvo

Ma è proprio sicuro che dall'Europa derivi l'America?

Il pensiero americano? Filosofia tedesca - scrive Karl Kraus - annacquata durante il trasporto.

Quando Bush, il comandante in capo, beveva come una spugna - non era molto meglio?

La madre dei cretini - diceva Leo Longanesi - è sempre incinta. E - agguanto io - non abortisce mai.

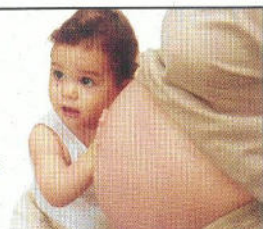
Alfabetizzato informatico semialfabetato?

Oppure alfabeto analfabetizzato informatico?

Oggi l'Aut Aut di Kierkegaard si occuperebbe di queste due scelte. L'alternativa scelta però non escluderebbe l'altra - che rimane, per Kierkegaard, una tentazione permanente.

INGRASSIA
apparecchi acustici

L'emozione di
sentire la vita



AZIENDA CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO A NORMA UNI EN ISO 9002

Via Santa Bernardetta, 159 C.S. Erice Trapani Tel. 0923 551441

Avvicinarsi all'antiquariato

di
Cinzia
Corrao

Il mobile barocco italiano

Lo stile Barocco si caratterizza per l'esuberanza dell'ornato e la ricerca del particolare decorativo inconsueto e fantastico che stimola l'impiego di materiali pregiati.

Il mobilio barocco, di dimensioni imponenti, abbandona, a poco a poco, la linea retta e ogni geometria e rispetto al secolo precedente, si distingue per forme curve, ricchissimi ornamenti, un grande uso della scultura e l'impiego di materiali preziosi quali l'oro, l'argento, la lacca e l'avorio.

Diffusi sono i legni dorati, anche se per gli stipi si usano pannelli con



pietre dure e applicazioni in bronzo dorato; gli stipi, tra l'altro, non di rado diventano delle vere e proprie opere d'arte, grazie anche all'inserimento di marmi preziosi dipinti. In quest'epoca compare il primo scrittoio e si inizia a fare una netta distinzione tra poltrone e sedie: gli schienali delle sedie sono di solito bassi, tranne che in quelle di rappresentanza, ed al posto di sedili in legno da coprire con cuscini, prende piede l'imbottitura.

Nella decorazione del mobilio barocco italiano si vanno diffondendo i motivi decorativi scolpiti a figura umana o zoomorfa, accompagnati spesso da figurazioni mitologiche, soggetti ispirati al mondo vegetale ed elementi che richiamano l'acqua: soprattutto nei mobili veneziani abbondano tritoni, conchiglie e cavallucci marini.

Se nel Cinquecento Firenze è stata il centro di diffusione dell'arte rinascimentale, nel Seicento Roma fu la città guida in campo artistico, grazie al grande impulso dato al barocco dai due artisti più importanti dell'epoca: Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini. Il nuovo gusto conferì al repertorio figurativo, architettonico e decorativo una nuova grandiosità e un'enfasi calcata. Nell'arredamento, si

imposero mobili con gambe a trottole, a spirale e a fuso; grandi letti sorretti da colonne scolpite o scanalate; armadi appesantiti da cariatidi, mascheroni, zampe leonine e teste d'animale.

Il primo vero mobile barocco italiano è rappresentato dalla gigantesca cattedra di S. Pietro, realizzata dal Bernini tra il 1656 e il 1665 nella Basilica di S. Pietro a Roma: è un modello per tutta la scultura barocca e al tempo stesso una sorta di prototipo per la costruzione degli imponenti ed esuberanti sedili collocati nelle sale di rappresentanza dei palazzi nobiliari.

Il mobile più rappresentativo del barocco romano è costituito dalla console, che assume una funzione quasi esclusivamente ornamentale.

I tavoli alla moda hanno gambe, traverse e fasce molto lavorate. I materiali più impiegati sono, oltre al legno, il marmo e il bronzo. Attraverso combinazioni di materiali diversi come ebano, tartaruga, ottone, peltro e madreperla, si ottengono delle immagini di eccezionale valore decorativo.

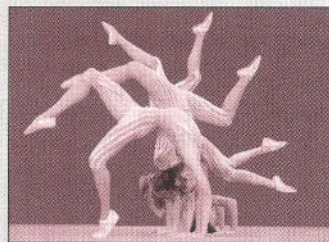
Negli esemplari romani, come ad esempio quello qui raffigurato, è particolarmente evidente l'intento decorativo: si tratta di un pezzo scolpito in legno e dorato, improntato ai canoni stilistici berniniani; nel basamento, concepito come una vera e propria scultura, è raffigurata una naiade (divinità acquatica) al di sopra della quale vi è un piano in antico marmo giallo sorretto da due supporti indipendenti.

La scultura, in altri esemplari, poteva essere realizzata in legno naturale, dove il compito di evidenziare la plasticità dell'opera agli effetti chiaroscurali prodotti dall'intaglio. Dopo la metà del Seicento si inizierà a parlare di tavoli da muro che, sostituendo il soggetto intagliato, proporranno le classiche tipologie dei sostegni di stile Luigi XIV.

Primafila

MUSICA E DANZA AL LUGLIO MUSICALE: AEROS, BALLETO-EVENTO ORIGINALE.

Da sempre considerata espressione fondamentale per trasmettere le emozioni per mezzo di movimenti ritmici, l'arte della danza, ricopre un ruolo fondamentale poiché ha per strumento l'uomo, anima e corpo. Essa, pertanto, non deve essere considerata pura tecnica, ginnastica o sport, ma espressione, liberazione totale dell'anima e del corpo. Intesa in questi termini, la danza e il balletto risultano essere il prodotto dell'impressione trasformata in espressione e quindi l'arte di esprimere le emozioni per mezzo dei movimenti ritmici del corpo. Mezzo fluido e sensibile, e nello stesso tempo, immagine rapida e labile, racchiude in sé tutta la maestria e l'abilità dell'artista-performance.



Fra le tante attività di diffusione e di conoscenza dell'arte, intesa come strumento di grande valore educativo ed estetico, il Luglio Musicale propone il balletto-evento Aeros (mercoledì 15 marzo).

Definito dalla critica "una vera sfida alla legge di gravità e alla danza accademica" è "la sintesi che unisce lo straordinario potere fisico di un team di atleti di rango con il genio creativo dei tre mostri sacri della danza contemporanea": Daniel Ezralow, David Parsons, Moses Pendleton.

Il fascino e la magia della potenza e dell'agilità di corpi che sfidano la gravità dello spazio, corpi in tensione, perfette e flessibili scul-

ture colte nell'atto supremo di staccarsi da terra e conquistare la leggerezza del volo. Lo spettacolo è un viaggio attraverso le più incredibili possibilità fisiche ed atletiche dell'uomo che prendono forma e vengono realizzate dagli atleti olimpici della federazione rumena di ginnastica artistica, aerobica e ritmica.

Una scenografia impalpabile, composta solo di luci e proiezioni affinché i solo protagonisti siano loro: gli atleti, le loro figure perfette, cariche di forza, equilibrio e armonia. Corpi reinterpretati attraverso il linguaggio eterno e atavico dalla danza, appena velati dai costumi disegnati appositamente da Missoni.

Uno show eccezionale, da rimanere a bocca aperta, un incanto per gli occhi, che, dopo aver registrato il tutto esaurito al Teatro Sistina di Roma approda a Trapani con le sue ruote, ribalte, flick-flack, volteggi, salti mortali: Aeros, una straordinaria esibizione di capacità atletica ed artistica!



**Ente Luglio Musicale Trapanese
Teatro di Tradizione**



Lunedì 6 Marzo 2006, ore 21.00
SCANZONATISSIMO
di **Dino Verde** e **Gustavo Verde**
Graffianti attenzioni con i maliziosi occhi della satira
Regia **Carlo Nistri**,
Scene e costumi **Bruno Garofalo** - Coreografie **Daria Benedetti**
Musiche originali **Uccio Sanacore** con **Gino Rivieccio**,
Alessandra Pierelli

Giovedì 9 Marzo 2006, ore 21.00
UN GRANDE GRIDO D'AMORE
di **Josiane Balasko**
Commedia. Aria di libertà assoluta,
voglia matta di giocare e di mettersi in gioco,
di buttarsi e di amarsi
con **Pamela Villoresi** e **Pietro Longhi**



Mercoledì 15 Marzo 2006, ore 21.00
AEROS
di **Josiane Balasko**
Spettacolo di corpi magnifici, sensuali, volteggianti
nello spazio per sfidare ogni legge fisica. Corpi in movimento,
corpi intensione, perfette e flessibili sculture colte nell'atto
supremo di staccarsi da terra e conquistare la leggerezza del volo.
Coreografie **David Parsons**
in collaborazione con **Luke Cresswell** e **Steve McNicholas**
con **Gli Atleti della Federazione di Ginnastica Romana**
Biglietti a partire da 7,00
TEATRO TITO MARRONE C/O UNIVERSITA'
Botteghino 0923.29290



Antikea

ATELIER DI ANTIQUARIATO
RESTAURO

di **CINZIA CORRAO**
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4
TEL./FAX 0923.871555

Trapani: eletto il "Difensore civico" Istituto di tutela dei cittadini

Il Dott. Pino Alcamo, 70 anni, Magistrato in pensione, è stato nominato al secondo scrutinio, con la maggioranza qualificata dei tre quarti dell'intero Consiglio Comunale. La sua storia personale di integerrimo Magistrato e di uomo che ha sempre guardato con grande attenzione ai diritti (non disgiunti dai doveri) del cittadino, lo pone in posizione di forza nei confronti della politica.

Con recente deliberazione, il Consiglio Comunale di Trapani, in attuazione dello Statuto, ha istituito l'Ufficio del "Difensore Civico", nominando a tale incarico il Dr. Giuseppe Alcamo, magistrato ordinario in quiescenza.

Considerati i suoi trascorsi in Magistratura e la forte personalità, oltre che le indiscusse qualità professionali che fanno del personaggio "l'uomo giusto al posto giusto", abbiamo rivolto al neo Difensore Civico alcune domande, finalizzate a fornire al cittadino alcune informazioni di base su questa nuova figura.

L'intervista, pertanto, è mirata a far comprendere un po' a tutti quali sono le funzioni ed anche i limiti del ruolo, ma è bene che il cittadino ricordi che prima di accedere al Difensore Civico, dovrà in ogni caso rivendicare le sue ragioni attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico; solo successivamente, in caso di esito negativo, solleciterà l'intervento del nuovo Ufficio. Si prenda coscienza, comunque, che ognuno di noi, sia nei rapporti interpersonali che con le istituzioni, deve sempre tener presente che la rivendicazione dei diritti passa obbligatoriamente e senza scorciatoie, attraverso il rispetto degli altrui diritti. Dunque, diritti e doveri in un unico inscindibile contesto.

D. - Dr. Alcamo, chi è il Difensore Civico?

R. - Va premesso che risponderò a questa domanda in estrema sintesi, dovendo tralasciare dettagli ed esemplificazioni che abbisognerebbero di più ampia trattazione. Il Difensore Civico è un organo di garanzia della imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione, il quale, a tutela dei diritti, degli interessi legittimi o di fatto della cittadinanza e della collettività, accerta e segnala, agli organi competenti, gli inadempimenti, i ritardi, le disfunzioni, i disservizi, le ingiustizie, gli atti di discriminazione, le faziosità, i favoritismi, attribuibili alla burocrazia.

D. - Come nasce tale figura?

R. - L'attuale Difensore Civico è modellato sulla falsariga dell' "Ombudsman" scandinavo, previsto già nella Costituzione svedese del



1809. Figure analoghe o similari, paragonabili solo se storicamente e geograficamente collocate nel contesto storico di appartenenza, sono il "Tribuno della plebe" di epoca romana, il "Defensor civitatis" del basso impero ed il "Mediator" francese. Il termine *ombudsman* significa "uomo tramite" che, in posizione indipendente, equidistante e super partes, fa opera di mediazione fra le esigenze e gli interessi della Pubblica Amministrazione e quelli della cittadinanza, per una giusta applicazione della legge, per un legittimo provvedimento amministrativo, per una efficiente ed efficace erogazione dei servizi.

In questa prevalente funzione di "mediazione", il Difensore Civico agisce come "Magistrato di influenza" o "Magistrato di persuasione", avvalendosi del suo carisma, della sua preparazione, delle sue capacità umane di dialogo e di comunicazione.

D. - Quali funzioni ha il Difensore Civico?

R. - Svolge molteplici funzioni: **Funzione consultiva** (esprime pareri tecnico-giuridici non vincolanti, su richiesta del cittadino o di amministratore, dirigente o impiegato comunale);

Funzione di mediazione (dirime controversie e contrasti tra amministratori, dirigenti o tra costoro e i cittadini); **Funzione di garanzia** (controlla l'imparzialità, il buon andamento, la legalità dell'azione amministrativa); **Funzione di assistenza e di consulenza** (esercitata nei riguardi della cittadinanza, ma, in specie, verso le persone socialmente deboli, indifese o sprovviste di mezzi economici, incapaci di districarsi nei meandri della democrazia).

D. - Quali poteri ha il Difensore civico?

R. - Secondo lo Statuto comunale, il Difensore Civico può accedere agli atti e ai documenti d'ufficio; può interpellare amministratori e dipendenti comunali ed operare le sollecitazioni e le segnalazioni di competenza. Può intervenire presso l'amministrazione comunale, le aziende speciali, le istituzioni, i concessionari di servizi pubblici, per accertare che il procedimento amministrativo abbia regolare corso, a tal fine convocando il responsabile del servizio interessato, per gli opportuni chiarimenti. Deve rassegnare al cittadino richiedente il proprio parere.

D. - Cosa deve fare il cittadino per ottenere l'intervento del Difensore Civico?

R. - Deve presentare "ricorso", compilato, di norma, su modulo predisposto dall'Ufficio (c.d. "richiesta di intervento") precisando i termini della questione e gli eventuali provvedimenti già adottati dalla Pubblica Amministrazione.

Il Difensore Civico può, però, agire d'ufficio, quando viene a conoscenza di problemi riguardanti la collettività.

D. - Chi può rivolgersi al Difensore Civico?

R. - Chiunque, cittadino singolo o associato, residente o meno, italiano, straniero, extracomunitario, apolide.

D. - Qual'è il suo campo di intervento?

R. - Il più vasto possibile, con due limiti: l'amministrazione della Giustizia e la Pubblica Sicurezza; in qualsiasi altro campo, il Difensore Civico è sempre competente, perché al cittadino che chiede aiuto deve sempre dare una risposta.

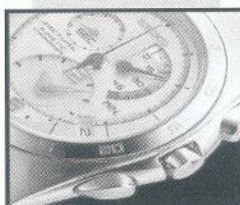
Roald Vento

A. G. B.
costruzioni S. r. l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 542887

Vende in C. da Guarrato (TP)
Via Marsala, angolo Via Quartana

SEIKO
KINETIC



VALENTI
Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani
Tel. 0923.872300

A proposito

di gusto . . .

a cura di Yvonne Vento

"La terra sulla quale viviamo è una zona di confine tra il cielo e l'inferno. Nessuna azione è di per sé buona o cattiva. Solo il suo posto nell'ordine dei fatti la rende buona o cattiva"

Milan Kundera "Lo Scherzo"

Ancora oggi non è chiara l'origine etimologica della parola Carnevale. Alcuni ritengono infatti che risalga al termine "carrus navali" carri a forma di navi che richiamano riti di purificazione dell'antica Roma; altri al termine "carnem levare" cioè "addio alla carne", ultimo giorno prima della Quaresima. Quello che è certo è che questa festa, trova origine dalla concessione che l'Oligarchia veneziana fece al popolo di svestirsi, una volta l'anno, del proprio ruolo e di assumerne un altro al fine di deridere il proprio nemico. Fu allora che gli umili appesero gli stracci al muro e si travestirono da nobili ed è oggi che i carri sfilano prendendosi beffa degli uomini più famosi del momento, siano essi politici o artisti di ogni genere.

Ecco prendere forma la citazione precedentemente fatta: per un giorno ciò che è cattivo diventa buono e lo scherzo riesce a condensare in sé sentimenti contrastanti come la rabbia ed il gioco, il nichilismo ed il sogno. Non a caso Milan Kundera continua sostenendo che nel mondo delle fiabe la gente è piena di nobiltà d'animo, di compassione e di poesia, mentre nella vita quotidiana sono la prudenza, la sfiducia e il sospetto a prendere piede.

I nostri figli conoscono meno il significato della festa e piuttosto che deridere i propri avversari pre-



feriscono emulare i loro beniamini, facendosi acquistare dei vestiti orribili e costosi dai nomi impronunciabili. Per qualche giorno sperano di prenderne il posto, ingaggiando lotte all'ultimo sangue con l'avversario di Wrestling, o simulando magie mal riuscite! Del resto, eccezione fatta per le città che mantengono una tradizione radicata con sfilate di carri e "feste open", per noi mamme, il tutto si condensa in una serie di feste più o meno organizzate dove siamo costrette a rincorrere i bimbi più piccoli e cercare di calmare l'eccitazione degli adolescenti.

La tradizione culinaria continua invece a mantenere una sua precisa identità, di cui mi piacerebbe parlarvi a lungo, ma lo spazio assegnatomi non me lo permette. Scopro intanto che ciò che la caratterizza è la grande abbondanza

e la ricchezza di contenuti. Il motivo è duplice: il carnevale arriva alla fine dell'inverno e dunque si ringraziano gli Dei per essere sopravvissuti alla penuria di cibo dando così fondo alle scorte in prossimità della semina primaverile; inoltre cade prima del digiuno quaresimale, per cui si eliminano le scorte che in tempi remoti non avrebbero potuto essere conservate a causa della inadeguatezza dei metodi allora conosciuti.

Ogni regione naturalmente ha delle proprie tradizioni, soprattutto in ambito dolciario; a parte infatti le chiacchiere con le sue svariate denominazioni in tutta Italia, ri-

cordiamo le castagnole romagnole, i krapfen friulani e le zeppole napoletane.

Per quanto riguarda la Sicilia, anche qui la parola d'ordine resta opulenza, non a caso si usa "scannare" il maiale e preparare un ricco stufato di carni miste con cui condire della pasta fresca, o accompagnare una polenta precotta che, nonostante non sia proprio nostrana, piace anche ai più pretenziosi. In tema con quanto detto vi propongo, qui a fianco, un secondo piatto iperproteico e non privo di grassi: consideriamolo un'ultima concessione prima della dieta quaresimale.

Pollo alle noci e salciccia

Ingredienti: un pollo pulito e pronto per la cottura, una manciata di mollica di pane, 100 gr. di noci pelate, 100gr. di salciccia fresca, 1 uovo, una tazzina di brodo di pollo, 1 scalogno, rametto di rosmarino, 30 gr. di burro, olio d'oliva sale e pepe.

Spellate e sbriciolate la salciccia, tritate metà delle noci, bagnate la mollica con il brodo, strizzatela ed unitela a metà della salciccia ed alle noci. Unite ancora lo scalogno, dei rametti di rosmarino e l'uovo. Amalgamate bene il composto, salate e pepate; farcite il pollo e richiudetelo con filo da cucina. Salate e pepate l'esterno del volatile, spalmatelo di burro e cuocete in teglia, a forno ben caldo, per circa 1 ora a 180°.

Aggiungete dunque la restante

salciccia e le noci e lasciate insaporire per altri 10 minuti. Versate due cucchiai d'acqua nella teglia e deglassate il fondo di cottura portando ad ebollizione. Otterrete il sughetto che verserete sopra il pollo prima di servirlo su un piatto da portata.

Ideale condimento è del *qualeddro* saltato in padella con olio, aglio e mollica di pane

Consigli: ho scelto un secondo piatto di carne di pollo, con l'intento di esorcizzare il calo dei consumi determinato dall'avaria. Non abbiate paura e seguite i consigli degli esperti.

Curiosità: le noci sono semi notevolmente energetici, ricchi di proteine e soprattutto di grassi polinsaturi, ferro, rame, potassio, fosforo, zinco.

A. G. B. costruzioni S.r.l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)

Via Marsala, angolo Via Quartana

villette singole con 500 mq. di giardino,

lotti singoli di terreno con progetto approvato per la realizzazione di villetta





A.S.M.A.R.A.
TRAPANI



INNER WHEEL
TRAPANI



F.I.D.A.P.A.
TRAPANI

VI Campagna Scolastica
antifumo, di educazione alla salute e
salvaguardia delle condizioni ambientali



Conferenza di presentazione

Aula Magna Istituto G.G. Ciaccio Montalto
Venerdì 3 Marzo 2006 ore 17:30
Via Tunisi Trapani



Con il patrocinio di:
Ordine dei Medici di Trapani
Associazione Mediterranea Pneumologi



Campagna scolastica di educazione alla salute

L'Aula Magna dell'Istituto G. G. Ciaccio Montalto, venerdì 3 Marzo ospiterà la Conferenza di presentazione della "VI Campagna Scolastica antifumo, di educazione alla salute e salvaguardia delle condizioni ambientali". Interverranno Giuseppe di Marco, Marcella Greco, Luigi Biondo, Roald Vento e Chiara Crimi. Il saluto di benvenuto sarà dato da Cinzia Saura Panfalone, Enza Augello, Enrico Porracchio e Giuseppe Lo Giudice

Come ogni primavera, ormai dal 2000, i volontari di ASMA-RA onlus, Associazione Siciliana dei Malati Asmatici, Respiratori ed Allergici, sono impegnati nella Campagna scolastica antifumo, di educazione alla salute e alla salvaguardia delle condizioni ambientali.

Considerato che la scuola è la

"palestra" dove si impara a fumare e che rappresenta anche il momento privilegiato per informare e formare sul grande tema della Educazione alla Salute, vengono promossi nelle scuole di Trapani e provincia, durante le ore scolastiche, incontri con alunni ed insegnanti sui danni del fumo attivo e passivo.

Nel 2006 hanno aderito l'iniziativa due importanti associazioni femminili: Fidapa e Inner Wheel e, per promuovere la campagna scolastica in modo più ampio e coinvolgere il maggior numero di operatori, è stata organizzata per il prossimo Venerdì 3 Marzo una "Conferenza

(Segue a pag.14)



RISTORANTE
PORTO TURISTICO
SOLARIUM

Ospitalità Mediterranea

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

> numero verde 840 500 839

Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109
Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)

Palazzo Grimaldi
Via Ciotta n.2 - angolo Via Palermo
Trapani

Vendesi appartamento al sesto piano di mq. 137 composto da ingresso, 4 vani, cucina, lavanderia, bagno, antibagno e riposto.

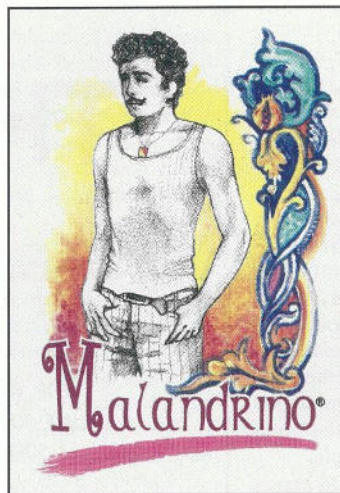
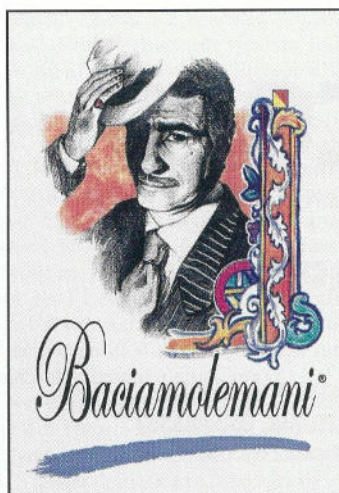
Rivolgersi al 336.894339
oppure la sera, allo 0923 20452



**VESSILLO
DI VITA**

*Non ti puoi sbagliare...è Sicilia!
You can't go wrong... it's Sicily!*

via Guarrato, 16 • 91020 Guarrato (TP) - Tel (+39) 0923 501004 • Fax (+39) 0923 591402
www.vessillodivita.com • info@vessillodivita.com



Campagna di educazione alla salute

Scuola: momento privilegiato per informare e formare sul grande tema dell'Educazione alla Salute

Un ambiente scolastico deve essere sano, cioè tale da favorire il benessere psicofisico; non deve indurre malessere, disagio, malattie, né aggravare o peggiorare sintomi preesistenti. È fondamentale che, nel quadro degli interventi per la sicurezza e la protezione della salute, siano seguite tutte le raccomandazioni per l'adeguamento delle condizioni ambientali alle esigenze degli alunni e del personale docente e non docente; ancor di più nel caso di soggetti asmatici allergici o affetti da patologia respiratoria.

Molti miglioramenti possono essere ottenuti modificando il comportamento individuale e prestando una maggiore attenzione al rispetto del respiro sano per tutti.

Il fumo di tabacco, tabagismo, è una vera e propria malattia che causa ogni anno in Italia più di 80.000 morti. È stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la più importante causa prevenibile di morte nell'Occidente.

Sul piano del danno alla salute, il fumo causa molte e gravi malattie, spesso anche letali, quali bronchite cronica ed insufficienza respiratoria, tumore polmonare, ipertensione ed infarto.

Gli adolescenti, più che gli adulti, sono portati a sperimentare e rischiare. Le aziende produttrici sfruttano le minori difese razionali dei ragazzi e la loro necessità di affermare la propria personalità: è durante questa età che si instaura la dipendenza da nicotina, mantenuta poi a caro prezzo.

Ben l'82% dei fumatori inizia durante l'adolescenza e sono molto pochi coloro che iniziano dopo i venti anni d'età. I fattori principali sono l'atteggiamento dei modelli educativi (genitori, insegnanti) nei confronti del fumo e la pressione dei compagni coetanei; ma la scuola è l'ambiente dove il fumo si diffonde e acquisisce i suoi caratteri di rito sociale, di "cerimonia di iniziazione".



Riflessioni sull'educazione alla salute

Quando mi è stato chiesto di delineare una programmazione relativa all'educazione alla salute, ho pensato alle pagine e pagine di obiettivi, strumenti, tempi, contenuti, attività eccetera, eccetera che attengono alla domanda "che cosa?" e viaggiano sui binari del razionale e talvolta del formale ("si deve fare").

Ma per percorrere nuove strade occorrono nuove idee, che raramente crescono su un terreno coltivato da anni, in cui tutto corrisponde a un ordine pre-strutturato.

Se consideriamo ciò che stiamo trattando, non solo il disagio, ma più in generale i comportamenti degli adolescenti, ci rendiamo conto di quanto siano necessari flessibilità e capacità di catturare idee, di percepirci e di leggerci "dentro" per metterci in discussione e individuare così percorsi nuovi.

Il cambiamento genera cambiamento e da dove cominciare se non da noi stessi?

Come possiamo pensare di riuscirci riproponendo vecchi modelli?

Ci viene forse chiesto di rinunciare alle nostre certezze e di essere autentici.

L'autenticità comporta la capacità di essere se stessi nelle varie situazioni della vita e nei vari contesti in cui ci relazioniamo ogni giorno, senza trincerarci dietro un'immagine o un ruolo.

Mi viene in mente, a questo proposito, un'osservazione che di recente mi ha fatto rilevare mia figlia: "Mamma, tu sei giovane e non sto dicendo che *fai la giovane*", alludendo alla dimensione dell'essere, che non si risolve in una imitazione esteriore degli atteggiamenti giovanili, ma significa riempire la vita di entusiasmo e di futuro, dando qualità al tempo.

Prof.ssa Loredana Russo

(Segue da pag.13)

di Presentazione" rivolta ad insegnanti, personale scolastico, attivisti e semplici cittadini. Informare sui danni del fumo e dell'inquinamento, promuovere stili di vita salutistici e coinvolgere le istituzioni locali, è il compito dei numerosi relatori invitati ad analizzare il tema in base alla propria importante esperienza professionale.

Sui danni e sulle metodiche di prevenzione parlerà Giuseppe Di Marco, pneumologo della ASL9; Luigi Biondo, architetto, illustrerà la moderna progettazione di locali pubblici e zone destinate al verde; l'avv. Marcella Greco analizzerà la nuova e discussa normativa antifumo; in conclusione Roald Vento, condirettore di Panorama Trapanese e Chiara Crimi, pedagogista del CSA, parleranno del ruolo che mass media e scuola devono avere nella promozione dell'educazione alla salute.

Giuseppe Di Marco
Pneumologia ASL9 Trapani

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436
FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367
SITO WEB: www.thermocold.com E-MAIL: info@thermocold.com;

In un momento di grande smarrimento il dialogo interreligioso ci carica di speranza

In questo momento, quattro gravi avvenimenti d'inizio d'anno preoccupano la Chiesa, l'Italia, l'intero Pianeta. Ve li presento:

1. La vittoria del partito di Hamas in Palestina

Le elezioni palestinesi, con la vittoria di Hamas che ha conquistato 76 seggi su un totale di 132, hanno determinato una significativa avanzata del fronte islamico. La vittoria di questa formazione integralista, non del tutto inaspettata, apre alcuni scenari problematici per i cristiani in Terra Santa.

Le preoccupazioni sono legate, in special modo, ad un peso sempre più crescente della legge coranica (SHARIA) sulla società palestinese.

2. Le dodici vignette su Maometto pubblicate in Danimarca

Dall'Indonesia al Marocco, ribolle l'ira degli islamici. A scendere in piazza e a chiedere giustizia-vendetta non sono solo i fondamentalisti ma anche i semplici fedeli. Tutti si sentono offesi dalla pubblicazione di una dozzina di caricature del profeta Maometto. Raffigurare il profeta Maometto, per molte correnti dell'Islam, non è lecito. Tanto meno lo è tratteggiarlo con un turbante a forma di bomba e con tanto di miccia accesa. Non confondiamo la libertà di stampa con il diritto all'insulto. Le vignette pubblicate in Danimarca sono francamente brutte e irriverenti.

3. L'assassinio di Don Andrea Santoro in Turchia e di altri cristiani nel mondo

L'assassinio di Don Andrea Santoro segue di poche ore il massacro di cristiani a Patikul, un piccolo villaggio dell'arcipelago di Sulu, nei pressi di Jolo, a Mindanao nelle Filippine e in altre parti del mondo.

E' bene dire subito che in Turchia tutte le chiese cristiane sono presidiate. Don Santoro era un sacerdote romano e si trovava a Trabson, zona difficile per il traffico di prostituzione proveniente dall'Est e per la mancanza di una stabile comunità cristiana.

"Il martirio di Don Santoro e degli altri cristiani - come ha detto il Papa Benedetto XVI - contribuirà alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli".

4. La maglietta della vergogna in Italia

"Con l'aria che tira, valeva la pena scherzare ancora su Maometto?".

Mentre ambasciate bruciano e il fondamentalismo islamico divampa, la vignetta sulla maglietta di un ministro della nostra Repubblica Italiana ha creato nuovi disordini, decine di morti tra manifestanti, decine di feriti a Bengasi in Libia.

Il 40° anniversario della dichiarazione del Concilio Vaticano II "Nostra Aetate", prima, e questi quattro avvenimenti, poi, hanno spinto la Diocesi di Trapani, in modo speciale il Vescovo S.E. Mons. Francesco Miccichè e l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e Dialogo interreligioso, di cui il sottoscritto è direttore, ad organizzare un convegno di studio sul dialogo interreligioso tra ebrei, cristiani e musulmani.

Nel corso della manifestazione, la Soprintendenza di Trapani ha presentato, attraverso una serie di diapositive illustrate dall'architetto Luigi Biondo, i lavori del restauro, che, grazie all'impegno del soprintendente architetto Giuseppe Gini, sono

stati realizzati sul rosone della facciata della chiesa S. Agostino, riccamente ornato da simboli ebraici (stelle di David), cristiani (croci) e musulmani (gelesie usate nelle moschee).

Questi simboli, realizzati nel Medioevo, quando a Trapani ebrei, cristiani e musulmani vivevano insieme in pace, ci hanno aiutato a trattare del dialogo interreligioso.

Per Trapani, questo convegno - vista anche la numerosa partecipazione di autorità e di popolo - è stato particolarmente significativo, specialmente dopo questi quattro avvenimenti che stiamo vivendo, in questo momento di grande smarrimento.

Siamo a quarant'anni della Dichiarazione Conciliare "Nostra Aetate", che ha aperto una nuova era nella vita della Chiesa, di cui il nostro impegno interreligioso è frutto. Pur essendo il documento più breve del Concilio, esso è tra quelli più chiara-



mente profetici, ha infatti, colto con grande anticipo una delle questioni più urgenti che si sarebbero presentate alla Chiesa Cattolica e al mondo, a cavallo del Millennio, ossia la frontiera del dialogo tra le grandi religioni mondiali. Qualcuno giunge ad affermare: "Non c'è pace nel mondo senza pace religiosa, e non c'è pace religiosa senza dialogo".

Come sappiamo la "Nostra Aetate" ha significato un cambio radicale nell'orientamento nella Chiesa cattolica verso le altre religioni.

Nel convegno la presenza del Rav. Giuseppe Laras, grande Rabbino capo dell'assemblea dei Rabbini in Italia, del teologo turco dell'Islam il Dott. Ahmet Eren Kademoglu, di Mons. Antonino Raspanti e del Prof. Don Giuseppe Bellia della Facoltà Teologica di Sicilia, hanno arricchito, non poco, questo incontro.

Dopo la relazione dell'architetto Luigi Biondo, che ha presentato il restauro del Rosone, ed una riflessione del Rabbino, il Preside della Facoltà Teologica di Sicilia e gli altri tre oratori, hanno cercato di offrire alcuni spunti di riflessione sulla *Nostra Aetate* rilevando soprattutto i cambiamenti che essa ha determinato nella vita della Chiesa e del mondo.

Benedetto XVI ricordando i quarant'anni della Dichiarazione ne sottolinea la "grandissima attualità" e ne sintetizza i tratti fondamentali.

Con la "Nostra Aetate" afferma il Papa "i Padri del Vaticano II hanno ricordato con chiarezza lo speciale vincolo che lega i cristiani agli ebrei, hanno ribadito la stima verso i musulmani e i seguaci delle altre religioni ed hanno confermato lo spirito di fraternità universale che bandisce qualsiasi discriminazione o persecuzione religiosa".

Si deve comunque riconoscere che in questi

quarant'anni è stato il mondo ebraico a rispondere in maniera più ampia e incisiva; non mancano certo problemi ma non c'è dubbio che le amicizie nate, le relazioni intessute, e gli incontri realizzati tra cristiani ed ebrei manifestano una nuova e irreversibile stagione di "fraternità".

Sono altresì numerosi soprattutto in Italia, i momenti di dialogo con i fratelli musulmani che vanno sicuramente intensificati ed incoraggiati.

Non ci nascondiamo le difficoltà del confronto che si rilevano in varie parti del mondo, così come pure in Italia, ma riconosciamo che anche in mezzo a noi è possibile un dialogo fecondo con ebrei e musulmani.

Lo scenario del mondo di questo inizio millennio si presenta molto diverso da quello in cui il Concilio aveva inaugurato la via del dialogo, quarant'anni fa. Allora (e negli anni successivi) specie nel campo delle scienze umane, era prevalente l'idea che le religioni fossero destinate al declino con l'affermazione universalizzata della secolarizzazione. Oggi si vede bene come le religioni abbiano assunto un ruolo pubblico e mostrino una diversa resistenza all'erosione della secolarizzazione. La globalizzazione ha introdotto una ridefinizione di tutte le identità (nazionali, etniche, religiose, locali), che richiedono un nuovo ruolo alla religione stessa.

Il grande problema - si pensi al dibattito sul fondamentalismo - è quello di stabilire in che direzione si spendono le religioni.

Il Vaticano II, con l'affermazione del valore del dialogo interreligioso e della libertà religiosa, ha indicato la via scelta dalla Chiesa cattolica.

Giovanni Paolo II, il primo Papa entrato in una sinagoga e in una moschea, ha sempre cercato il colloquio con le religioni non cristiane e Benedetto XVI segue il cammino tracciato dal suo predecessore. La Chiesa cattolica, da almeno quarant'anni, proprio per il suo radicamento internazionale nel cuore di tante culture, ha intuito che il mondo delle religioni è un grande problema che ci interpella in un prossimo futuro.

Il cardinale Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, ha scritto: "chi è cristiano ritiene che la storia delle religioni sia una storia reale, una strada la cui direzione significa progresso, e il cui cammino significa speranza, egli deve svolgere il suo servizio come uno che spera, che sa che il fine della storia, pur attraverso tutti i fallimenti e le contese degli uomini, si compie...".

Lo Spirito interreligioso di Assisi, voluto da Giovanni Paolo II, significa stare con speranza nel mondo delle religioni, radicati nella propria identità ma aperti ad un'attenzione universale. Non c'è dialogo senza una profonda identità.

A conclusione del Convegno, il Vescovo di Trapani, il Rabbino, il teologo musulmano, il teologo cattolico, e il Preside della Facoltà Teologica di Sicilia, hanno auspicato che il domani sia vissuto insieme nel segno della speranza, della fraternità, del dialogo e dell'accoglienza anche delle differenze, esistenti in queste tre religioni monoteiste, come fonte di ricchezza.

Mons. Antonino Adragna
Vicario Zonale e Parroco della Cattedrale - Direttore Diocesano e Direttore del Centro Regionale della Conferenza Episcopale Siciliana per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso

Calcio: buon lavoro a Ignazio Arcoleo

di Piero Salvo

La notizia del ritorno di Ignazio Arcoleo alla guida tecnica del Trapani, anche se come responsabile del settore tecnico, con Giovanni Guaiana nelle vesti di allenatore, mi ha lasciato inizialmente perplesso e dubbioso, per tutta una serie di motivi. Innanzitutto perché il "profeta di Mondello" da tanti anni non frequentava i campi della serie D, poi perché "i ritorni" nei posti dove si è fatto bene, solitamente non sono semplici; ma anche perché il buon Ignazio me l'aspettavo imborghesito, soddisfatto della sua carriera (anche se, in base alle sue capacità, poteva sicuramente raggiungere traguardi più prestigiosi) e del ruolo di commentatore delle gare del Palermo (il suo grande amore) che ultimamente ha svolto. Questa iniziale considerazione, nasce dal fatto che negli ultimi anni Arcoleo ha subito tre esoneri pesanti (Frosinone, Foggia e Nocerina) che lo hanno relegato ai margini del calcio che conta.

Ebbene, debbo ricredermi sulle mie convinzioni, che poi erano anche quelle di molti tifosi granata. Infatti mi è bastato seguire una settimana di allenamenti tra lo stadio ed l'impianto di Fontanelle, per intravedere nella scelta operata dal presidente Morace (che si è fatto finalmente consigliare da chi vuole veramente bene al Trapani, in modo genuino), la svolta di questa nuova società.

Sin dalle prime dichiarazioni di Arcoleo è emersa immediatamente una conoscenza dell'ambiente e una voglia di seguire una strada ben precisa (finalmente la parola programmazione sembra non essere più una vuota dicitura), che i tanti che si sono alternati al vertice di questa società non hanno saputo mettere in pratica in tanti mesi

o anni di lavoro per il Trapani.

Il buon Ignazio subito dopo la gara contro la Vibonese, ha tracciato un quadro netto e finalmente chiaro, dell'orbita in cui deve muoversi il Trapani targato Morace: forte settore giovanile, recupero di quei giovani talentuosi che si muovono nei campi minori, acquisizione di calciatori importanti che possano fare veramente la differenza in questa categoria.

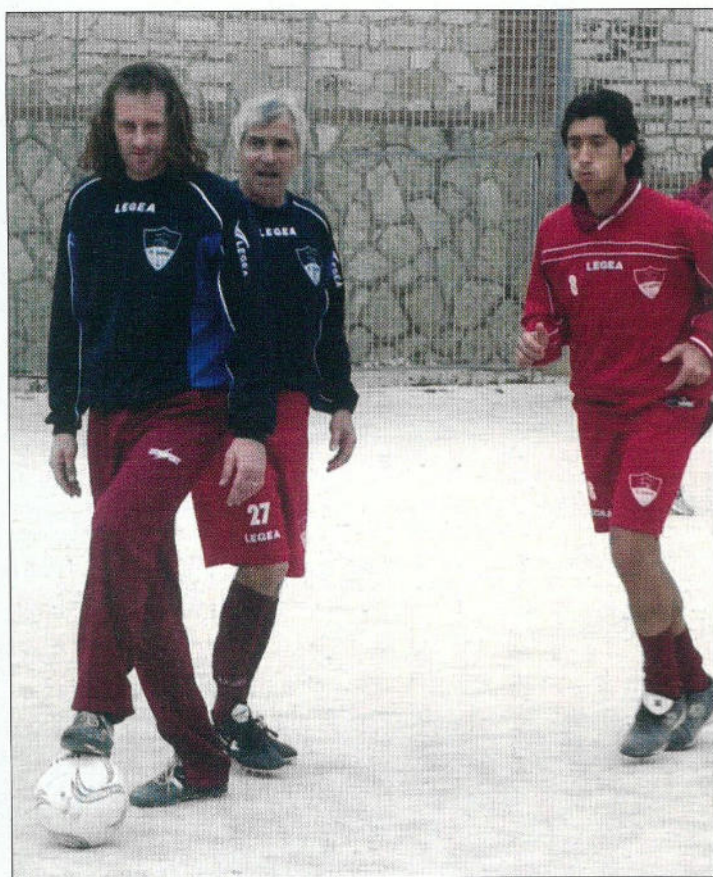
Ma forse la cosa che mi ha stupito maggiormente è stato l'entusiasmo come fosse un ragazzino alle prime armi (e non un signore maturo che da poco ha festeggiato il suo cinquantottesimo compleanno) con cui si è gettato in questa sua nuova avventura, quasi a voler ripagare la tifoseria granata della "fuga" che oramai un decennio fa, all'apice della sua carriera, fece verso il suo Palermo, e che poi coincise con il declino del Trapani calcio, fino alla sua scomparsa nei campionati minori.

Devo dire che vederlo lavorare è davvero un piacere, finalmente è finito il tempo della filosofia, e al Provinciale e al Fontanelle si è ritornati ad insegnare il calcio, quello umile, dei sacrifici che ha permesso ad un manipolo di sconosciuti di arrivare in pochi anni alle soglie della serie B, ma soprattutto di sfornare tutta una serie di talenti che hanno ben figurato nello scenario del calcio nazionale.

Certamente con l'arrivo di Ignazio Arcoleo al capezzale del derelitto Trapani non si sono risolti gli innumerevoli problemi tecnici, tattici ed anche societari, ma finalmente in via Bastioni sembra che ci siano le idee chiare su come muoversi anche e soprattutto in proiezione futura, per dare finalmente un progetto serio a questo presidente

che ha certamente i mezzi e la voglia di portare il Trapani nel calcio che conta.

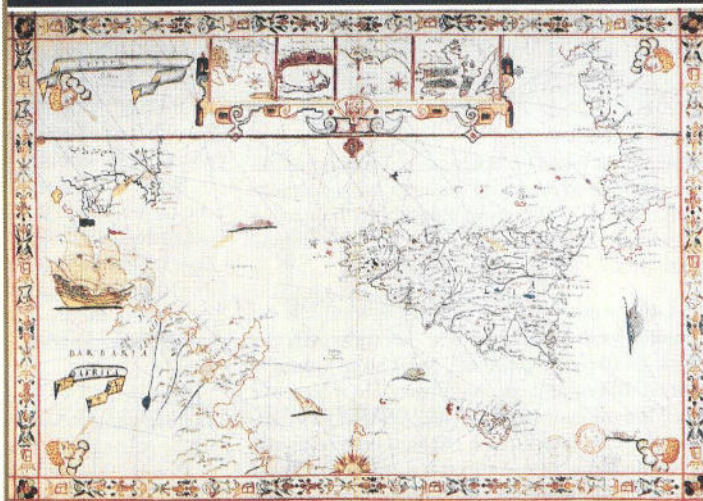
La sconfitta di Siracusa non fa e non deve fare testo, bisogna aver fiducia e attendere che sia messo a frutto il lavoro che in queste settimane si sta facendo. Spero di non sbagliare, anche perché questa è l'ultima spiaggia.



Salvatore Costanza

Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea



corraoeditore

Nelle librerie della provincia di Trapani